Martedì 17 Dicembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 300

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione 1902

al Giornale

La "Patria del Friuli,,

Col primo di gennaio 1902 la **Patria del Friuli** *entra nel ventesimosesto anno, e si propone di continuare a meritarsi la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali in questo momento politico ch' è forse il più difficile ed interessante per la futura prosperità dell' Italia.*

Non ha bisogno di programma, nè fa promesse, e curi essendo i Soci che essa corrisponderà al suo passato, per cui d' anno in anno rese più completa la compilazione e conseguì d' essere il Giornale preferito dalla grande maggioranza de' Friulani e di avere, fra essi, Soci numerosi anche all' Estero.

I prezzi d'associazione rimangono invariati, cioè:

Lire ventiquattro *pei Soci con diritto all' inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per avvisi e comunicati d' interesse privato.*

Lire diciotto *per gli altri Soci: semestre e trimestre in proporzione.*

Per l' Estero **lire trentasei** *per un anno —* **lire diciotto** *per un semestre —* **lire nove** *per un trimestre.*

Per le Signore e per le Famiglie dei Soci offeriamo, come ogni anno, a prezzo di favore il Giornale di Mode, edito a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

La Stagione *(edizione di lusso) L. 12.80*
La Stagione *(piccola edizione) » 6.40*

Ogni importo per questo Giornale di Mode deve essere anticipato al momento dell' ordinazione.

Agli Amici della PATRIA DEL FRIULI

L' Amministrazione sarà molto grata ai fidi Soci ed amici del Giornale, se al più presto rinnoveranno, come fecero cortesemente anche in passato, la loro associazione per l' anno nuovo 1902. Ciò agevolerà all' Amministrazione il lavoro di registrazione e di preparazione delle fascie con cui spedirlo a mezzo della Posta.

L' Amministrazione prega i Soci tuttora in arretrato coi pagamenti per lo spirante anno o per anni anteriori, a mettersi finalmente in regola, inviando gli importi dovuti a mezzo di cartolina-vaglia.

IL GIORNALISMO UDINESE

a proposito dell'EVO NUOVO.

Domenica dopo mezzodì (mentre due strilloni in Mercatovecchio correvano per offerire ai passanti la *Piccola*) sbucò fuori, e dapprima sapevasi da qual parte, l'*Evo nuovo*. E poichè il neonato venne spontaneo a trovarci, jeri ne abbiamo annunciata la felice comparsa nel mondo quale *Organo dei Socialisti friulani*.

L'*Evo nuovo* (quantunque figlio di padre avventizio) lo consideriamo concittadino, perchè nato in Vicolo Raddo, e lo guardiamo con qualche curiosità essendo esso ultima manifestazione delle Fazioni politiche udinesi. Con l'*Evo nuovo* infatti le Fazioni sarebbero in Udine rappresentate al completo.

Or chi, più di tutti, forse sentirà meraviglia di cotanta nostra fecondità gazzettiera, sarà l'onor. Prefetto comm. Doneddu... se vale il principio che le screziature giornalistiche esprimono la varietà delle opinioni. Nè dubitiamo ch' Egli farà sapere al Ministero come in Udine, nell'anno 1902, i Partitini o Fazioni saranno tutti in armi per battaglie eroiche... se non per scaramuccie buffe. Però all'onorevole Prefetto, onde le tinte del suo Rapporto non siano troppo nere, raccomandiamo di precisare, dietro informazioni concrete, la statistica di cotanta produzione gazzattiera.

S'informi bene il R. Prefetto, e potrà dire a Sua Eccellenza che in nessuna Provincia del beato Regno d'Italia, come in questa del Friuli, ha potuto vegetare la Stampa semi-clandestina. E quello ch'è più singolare, il capriccio di pochi (con relativo esborso) continuerà a mantenerla in vita, triste alimento a intestine discordie.

Per Fazioni ben chiare ne' loro programmi, l'esistenza di Organi speciali è spiegabile; non così si spiega e si giustifica la scissura di quella Parte, cui sinora appartennero la grande maggioranza delle nostre popolazioni. E se *Paese*, *Crociato*, *Evo nuovo* ostentano scopi ben determinati; oggi la confusione de' criteri è il difetto degli altri. E l'on. Prefetto, se vorrà renderci giustizia, potrà riconoscere nella missione conciliativa della *Patria del Friuli* la tendenza più conforme alla serietà ed al sentimento della maggioranza de' Friulani. G.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16. — Presiede Saracco.* — Si convalidano due nuovi senatori, e si approvano gli articoli del progetto di legge sulla nomina dei professori straordinarj.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 — Presiede Villa.*

GRAVISSIMO TUMULTO

provocato alla Camera da Ferri

L'applicazione della censura

La seduta è tolta.

Roma, 16 — Le tribune sono piene zeppe. L'aula è animatissima ed affollata nell'aprirsi della seduta.

Ferri trovasi solo nei banchi dell'Estrema, ben presto vengono a raggiungerlo i deputati Chiesa, Cabrini ed altri coi quali il Ferri conserva animatamente.

Notasi poi che Ferri durante la lettura del verbale scende e va a collocarsi in principio della scaletta, ponendosi accanto a Pellegrini, rimanendo in piedi.

Ferri domanda la parola sul processo verbale.

Villa, prima di far votare il verbale, prega la Camera a volervi far inserire una sua dichiarazione: che ciò fece quanto poté per ristabilire l'ordine; deplora quindi la scenata di sabato e le offese lanciate ai meridionali.

Villa domanda a Ferri se chiese la parola per ritirare le offese lanciate.

Ferri: Ho domandato la parola sul processo verbale.

Tanto Villa quanto Ferri ripetono tre volte la stessa domanda e la stessa risposta.

La Camera si agita, scoppia un primo incidente, con vivace scambio di offese.

Ferri, dominando il tumulto, sostiene il suo diritto di parlare e protesta contro l'inversione dell'ordine del giorno; coi dovevasi proseguire la discussione sul mezzogiorno; ad ogni modo egli domani continuerà il suo discorso.

Ferri è interrotto da urli assordanti.

Villa nuovamente insiste perchè ritiri le parole offensive.

Ferri (calma): Nò lei, nè anima al mondo può farlo.

Scoppia un' indescrivibile tumulto e si scambiano atroci invettive.

Ferri siede incrociando le braccia.

Villa (nuovamente a Ferri) O lei ritira le parole, o le applico la censura.

Ferri fa segni di denegazione.

Villa allora grida: Domando alla Camera se applica la censura all'on. Ferri. Tutta la Camera si alza eccetto l'Estrema.

Barzilai grida: Nessuna solidarietà fra me e Ferri, ma la censura no.

Il tumulto che ha durato lungo tutta questa scena, va diventando indescrivibile. Non si ode più nulla. Grida, ed urli si scambiano da tutti i settori.

Villa si sbraccia alquanto. Quindi, impotente a dominare il tumulto, afferra il cappello e sospende la seduta.

Le tribune sono fatte sgombrare.

Durante la sospensione della seduta i questori della Camera invitano Ferri ad uscire dall'aula.

Ferri si rifiuta ed appoggiato dagli amici pronunzia offeso atroci contro Villa.

I questori finiscono col rinunziare al tentativo e vanno a riferire il caso all'ufficio di presidenza.

Ferri continua a conversare con gli amici.

Si riprende la seduta alle 3.45.

Villa fa constatare come, non avendo l'on. Ferri ottemperato all'ingiunzione fattagli, è costretto a togliere la seduta *(applausi)*.

Ferri grida: Avevo diritto di parlare sull'applicazione della censura *(urli)*.

La seduta è tolta.

Proteste contro Ferri nel Mezzogiorno.

Napoli 16. — L'*Unione Costituzionale* inviò un nobilissimo dispaccio all'onorevole Villa protestando contro le parole del Ferri che fomentano fratricidi o rancori.

Il deputato Ungaro scrive una lettera ai giornali dicendo che le parole del Ferri sono un atto di volgare codardia.

Il Circolo Cattolico inviò un dispaccio a Villa con una protesta contro i gratuiti oltraggi di Ferri.

Catania 16 — In molti paesi si fecero clamorose dimostrazioni al grido di *Abbasso Ferri!* L'associazione monarchica catanese votò un ordine del giorno di protesta.

Bari 16. — I socialisti Laricchia e De Laurentis si erano recati nel comune di Pado, collegio di Modugno a parlare in favore di Turati, ma una enorme folla impedì loro di parlare e li costrinse ad abbandonare il paese protetti dai carabinieri. Il fatto ha relazione con le escandescenze di Ferri alla Camera.

Concistoro segreto.

Discorso del Papa contro il divorzio.

Jeri mattina, il Papa, ha tenuto nell' aula concistoriale, il Concistoro segreto.

Il Papa tenne un discorso il cui tema fu il divorzio, con il quale si cercherebbe di attentare alla santità della famiglia e fare un atto di ribellione contro le leggi divine.

Esortò infine i Cardinali a pregare con lui perchè la calamità di una legge così iniqua sia risparmiata all'Italia.

DA GORIZIA.

14 Dicembre.

Società enologica provinciale. — L'ognora crescente impianto di vigneti, conseguenza questa d'una pletora di vino causato anche dal buon raccolto di quest'anno, determinarono varie persone ad esternarsi nelle radunanze tenute dalla Società popolare friulana sul bisogno di fondare una Società enologica in questa provincia, la quale raccoglierebbe da viticultori il loro vino, mosto od uva e formando poi dei grandi quantitativi di tipi unici, dobrebbe venderlo per conto di questi piccoli produttori.

Per costituire una tale società, si terrà lunedì 23 corr. nella Sala maggiore del palazzo provinciale una radunanza, alla quale sono invitati un centinajo e mezzo di piccoli e grandi produttori di vino.

In detta seduta verrà esposto lo scopo di questa nuova società, che sarà una specie di sindacato vinicolo; verrà eletto un comitato, il quale avrà il compito di studiare e presentare al Ministero gli statuti, nonchè quello di dare vita alla società, che sarà un consorzio per azioni, il quale, sperasi godrà dei favori del Governo, della provincia e della camera di commercio.

Una interpellanza. Il nostro deputato Lenassi, ha presentato giovedì al Parlamento di Vienna, una interpellanza circa il trattamento fatto da parte del ministero e agli impiegati giudiziarii di questa Provincia, con recenti disposizioni.

Nella interpellanza fra altro è detto: «che già il fatto, che nel Litorale si pretende dagli impiegati giudiziarii la conoscenza di ben quattro lingue (tedesco, italiano, sloveno e croato) distoglie buon numero dall'applicare a questo ramo della pubblica Amministrazione e ne abbassa il livello di coltura giuridica, elevando invece quello del poliglottismo.»

Verità sacrosante, senza dubbio. Difatti per gli impiegati giudiziarii, qui, chi conosce più lingue gode maggiori favori ed avanzamenti di chi conosce bene i codici.

Conferenza. Sabato p. v. Silvio Benco, il geniale critico letterario dell'*Indipendente* di Trieste, terrà a questo Gabinetto di lettura una conferenza che intitola: *L'Avventura*.

Al teatro di Società. Per le sere dal 27 e 28 corr. si stanno allestendo degli spettacoli a beneficio della Società delle signore a sollievo dei poveri. La sera del 6 gennaio p. v. grande accademia a vantaggio dell'istituto dei fanciulli abbandonati.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 dicembre a L. 101.81.

A proposito della strada

lungo il Cellina.

Ill.mo signor Direttore del Giornale « La Patria del Friuli »,

La *Patria del Friuli* è senza dubbio, l'unico giornale che di quando in quando siasi occupato non solo dei grandiosi lavori che si eseguiranno nel canale Cellina, ma ben anche del desiderio supremo di quelle laboriose popolazioni di avere finalmente una strada carreggiabile.

Bisogna riconoscere che, così facendo, la *Patria* si è acquistato il diritto alla riconoscenza di quei poveri dimenticati paesi, pei quali essa si compiacque di fare opera disinteressata di umanità e di civiltà.

Benchè non si abbia ancora la certezza assoluta che detta strada possa alla perfine venire eseguita, s'intende eseguita come va, tuttavia nello stato attuale delle cose, è lecito guardare con fiducia all'avvenire: a quell'avvenire che, da' giovani di Barcis venne salutato col nome di « liberatore! »

Se in questi ultimi tempi i dirigenti le sorti dei rispettivi Comuni della vallata e limitrofi si riunirono, non per baria come nei tempi andati, ma sul serio per discutere in merito, ciò non avvenne forse per loro spontanea volontà personale, ma perchè spinti, guidati, direi trascinati quasi dalla corrente della volontà popolare, la quale, specialmente in Barcis, crede essere giunto il momento di sottrarsi, *per fas et nefas*, dal secolare servaggio economico e morale che ha sempre gravato e che grava tuttora sulla propria esistenza!

In questa sublime prospettiva di duplice redenzione anche le povere donne di Barcis, salendo il calvario di Montecroce e schiacciate dal peso opprimente del loro incomodo « Coss » scagliano il loro formidabile anatema alle tenebre ed alle ingiustizie del passato e salutano l'avvenire come benefico apportatore di luce, di amore e di giustizia!

Non è facile descrivere quanto abbia nocciuto a quei paesi la mancanza di una strada. Per tal fatto le singole amministrazioni languono ancora in uno stato di coatica organizzazione; talchè solo in questo modo è possibile, come ha fatto Barcis, pagare la ricchezza mobile per mutui stipulati un quarto di secolo or sono e non più esistenti da altrettanto tempo!

Tutti i Comuni della vallata soggiacino ancora adesso alle disastrose conseguenze finanziarie d'un madornale errore commesso circa 20 anni or sono. Anche allora si trattò di eseguire la strada ed a tal fine il solo comune di Barcis contrasse un prestito di L. 100.000 ammortizzabile in 30 anni.

Il governo stesso partecipò allora con la sua quota, cosichè si spesero complessivamente circa lire 600000 e si concluse con un commiserabile simulacro di strada soltanto nell'interno della valle e poscia i lavori dovettero essere sospesi per mancanza di..... lavoro, o, per meglio dire, perchè il denaro aveva sapientemente preso un'altra... strada!

Fu quello senza dubbio un vero Panamino per la povera vallata, le conseguenze del quale hanno dolorosamente gravato, gravano e graveranno ancora per qualche tempo sui rispettivi bilanci comunali e conseguentemente sulle esili spalle dei poveri contribuenti.

Ma con l'occasione degli attuali lavori della società Italiana, ben a ragione si pensa e spera che non è più possibile, nè sarebbe tollerabile, una nuova edizione dell'errore teste menzionato: anche gli amministratori devono aver fatto a quest'ora la loro... esperienza; tanto più che un altro esperimento di tal natura segnerebbe irremediabilmente lo sfacelo economico e morale per le derelitte valle della tentatrice Cellina.

Infine non esagero scrivendo che, una volta fatta, la strada lungo il Canale, da Montereale a Barcis riuscirà quanto mai bella, attraente, pittoresca, e forse una delle più caratteristiche d'Italia.

Poichè il Canale Cellina ha in sè qualche cosa di misterioso, di solenne, di terribile: qualche cosa che ci fa pensare all'aforisma Goethiano: « Il bello è orrido; l'orrido è il bello! »

Con questo motivo il suddetto sbocco costituirà un avvenimento d'importanza più che provinciale; ed invero importante non solo pel fatto che sarà possibile far conoscere ed apprezzare la varietà nelle multiformi manifestazioni della natura, nonchè la vaghezza del clima, la divisia di acque purissime zampillanti ad ogni tratto, fra le quali se no trovano anche di minerali ecct. di cui abbonda la valle; ma in modo speciale perchè dopo circa 10 secoli di vana attesa, quei poveri 10.000 abitanti che compongono i 5 6 comuni della Vallata saranno finalmente ammessi a vivere nella luce, nella verità e nella giustizia.

La ringrazio anticipatamente del favore che, spero, vorrà accordarmi nel pubblicare la presente, ed in tale fiducia col massimo ossequio, La riverisco

Giuseppe Malattia di Barcis

Cronaca Provinciale

Marano Lagunare.

Progressi maranesi.

Costruzione di canale
Navigazione lagunare.

12 dicembre. — A tutti coloro che furono a Marano o per affari o per divertimento, non sarà certo sfuggita la bellezza della sua laguna solcata da diversi canali che mettono ai diversi porti e principale fra questi il canale di *Marano* che sbocca a *porto Lignano*, località da noi sempre decantata non solo per l'impianto di una stazione balneare ma ed anche per la facilità del suo accesso.

Un vaporino da porto Lignano a Marano con media velocità farebbe il percorso in meno di mezz'ora, con tragitto facilissimo e attraversando località di aspetto vario e piacevole per i diversi panorami che si presentano; e non a torto l'on. De Asarta il quale, come tutti sanno, costruì in riva alla laguna un'artistica villa, ed ebbe la bella idea di provvedersi di un vaporino agile e presto col quale poter liberamente solcare le onde glauche del nostro mare, ed ora per massima sicurezza e per facilitare l'approdo fino alla scalinata della palazzina ha presentato al comune un progetto per l'escavo a proprie spese di un canale comunicante con quello di Marano, assoggettandosi di approfondire certe posizioni imbonite se ve ne esistono.

E desiderabile che il Consiglio com. non frapponga alcuna contrarietà al progetto dell'on.. che non danneggia alcun interesse nè pubblico nè privato, e migliora invece dal lato estetico ed igienico le condizioni del canale di circonvallazione.

Inoltre vogliamo sperare che l'esempio dia i suoi buoni frutti e quando i molti forestieri che si compiacciano di venire fra noi vedranno coi loro propri occhi e comprenderanno la facilità nella nostra laguna della *navigazione a vapore* vorranno farsi una buona volta con noi solidali nella propugnazione di un *punto d'approdo delle grosse imbarcazioni* al nostro molo e dell'*impianto di bagni marini a porto Lignano* con residenza dei forestieri a Marano.

E giacchè l'on. De Asarta è animato da così buone intenzioni, da così belle idee ed ha preso tanto amore del paese egli stesso dovrebbe farsi iniziatore e propugnatore di progetti pei quali noi tante volte combattemmo colla fede della giustizia della verità.

Voglia il patrio consiglio, accettando anzi accarezzando, le proposte del munifico signore, continuare sulla via dell'abbellimento di Marano e del suo miglioramento igienico; e magari colla promessa in parte della rifusione, domandare la di lui cooperazione per l'imbonimento di qual trotto di laguna compreso fra la pescheria, i vecchi bastioni ed il canale di cui prima mi sono intrattenuto ed a cui mira il progetto del nostro Onorevole.

Veritas

Martignacco

Conferenza sulla Cassa nazionale pensioni. — Oggi alle ore 3 pom. nella sala dell'albergo *Alla Stazione* gentilmente concessa e convenientemente addobbata dal sig. Giuseppe Totis, più che trecento persone assistettero ad una conferenza dell'egregio prof. Fileni dell'Associazione agraria friulana sul tema — La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. —

Il conferenziere, presentato con opportune parole dal sig. Sindaco cc. cav. dott. Francesco Deciani, tradusse nel modo più chiaro ed evidente le disposizioni di una legge di carattere eminentemente sociale e filantropico, ma che non è facile a comprendersi da chi non abbia coltura di scienza economiche. Egli fu ascoltato molto attentamente ed i commenti che ne seguirono autorizzano a credere che abbia ottenuto efficace effetto persuasivo.

Intervenne per ultimo il benemerito locale «Comitato pro' emigranti» offrendo le sue gratuite prestazioni per agevolare gli operai dei campi e delle officine nelle pratiche per l'inscrizione alla sudetta «Cassa di previdenza» ed è quindi a sperarsi che molti e tosto vi aderiranno.

E così auguriamo che l'iniziativa di questo Comune nel diffondere i vantaggi della benefica istituzione, raccolga numerosi imitatori.

Pordenone.

Le Rivendite privative e le concessioni del Banchi Lotto, spettanti per Legge ai benemeriti della patria.

15 dicembre. — Si studia ogni appiglio onde non abbiano a venir accordate ai veri benemeriti. L'applicazione della legge si fonda su criteri elastici in contraddizione allo spirito del Regolamento e della giustizia distributiva, mirandosi a dare la preferenza ai finanzieri a riposo, ad impiegati con pensioni laute, alle vedove degli stessi, pure fruenti assegni, a borghesi agiati e via dicendo.

Vi ha una sequela di fatti moltissimi da poter registrare, e altrettante anormalità da deplorare, su cui dalle Commissioni relative a tutto si sorpassa, interpretando con prevenzioni individuali, il disposto della Legge e Regolamento, trincerandosi alle Categorie, ponendo in non cale, ed escludendo i veri patriotti e gli avanzi delle guerre combattute per l'indipendenza nazionale.

Occorre, che il Governo e i Ministri se ne occupino, e provvedano a togliere un tale guaio; uopo è di tutelare i diritti dei vecchi soldati, già ridotti ad esiguo numero, onde non lasciarli morire d'inedia, come all'opposto di altre nazioni avviene in Italia.

Un veterano.

Beneficenza.

Pordenone, *15 dicembre.* — La gentile contessina Fanny Amman, nella fausta occasione de' suoi sponsali col co. Giulio Paducci tenente di cavalleria, inviò lire 300 alla Congregazione di carità per la Casa di Ricovero Umberto I.

Baja, *14 dicembre.* — Il dottor Antonio Michelon, notaio di qui, in morte della sua amatissima madre, offrì alla locale Congregazione di carità L. 50.

Consiglio provinciale.

(Seduta del 16 dicembre 1901).

Assiste, quale rappresentante del Governo, il r. prefetto comm. Doneddu.

Presiede il presidente co. cav. uff. A. di Trento.

Sono presenti i consiglieri signori: D'Andrea — Asquini — d'Attimis — Casasola — Cavarzerani — Concari — Coren — Cucavaz — Da Pozzo — Deciani co. dott. Antonino — Fselli — Franceschinis — Frattina — Gabrici — Gonano — Lacchin — Luzzatto — Marsilio — Milanese — Moro — Panciera di Zoppola — Pasquali — Pecile — Pinni — Plateo — Policreti — di Prampero — Querini — Rainis — Renier — Rota — Roviglio — Sostero — Stroili — di Trento — Zoratti.

Dichiarata, dal r. Prefetto, in nome del Re aperta la seduta, si comincia la pertrattazione degli oggetti.

Noi, però, rimandiamo a domani il resto, e pubblichiamo oggi soltanto ciò che si riferisce al

Manicomio centrale.

Renier, presidente della Deputazione, informa che la Deputazione stessa avrebbe impegnativa con i signori Facchini per il fondo, posto in Gervasutta; e che trattò per il prestito con la Cassa di Risparmio di Udine.

Lacchin, con una lunga esposizione, spiega il suo voto contrario alla proposta di costruire il manicomio.

Milanese, dopo aver fatta la storia dell'impianto delle succursali, e d'aver notato il grande vantaggio che ne derivò alla Provincia; riconosce, per le ragioni esposte nella relazione, la necessità di fondare un manicomio di osservazione e cura, sia per l'aumentato numero dei maniaci, sia perchè nell'Ospitale di Udine i maniaci si trovano a disagio, ed anzi non vi possono più rimanere.

Conclude:

1.o col riconoscere la necessità di costruire un manicomio;

2.o coll'esprimere il timore che non bastino le 700 mila lire;

3.o col proporre la sospensiva della costruzione dei due padiglioni per i dozzinanti e dei bagni stabiliti per i padiglioni rimanenti;

4.o coll'esprimere il parere che la futura retta sarà piuttosto superiore a lire 1.25.

Sostero pure è propenso alla sospensiva: e non già perchè contrario acchè la Provincia, ossequente alle leggi, provveda ad un più razionale trattamento dei mentecatti poveri — anzi, anche egli si unisce al plauso verso la Deputazione provinciale che vi pensò e con vero coraggio affrontò il problema; ma perchè la relazione deputatizia e le più ampie dilucidazioni esposte al consiglio dal suo presidente cav. avv. Renier non lo hanno convinto della impossibilità di rendere buono questo servizio provinciale anche senza incontrare la forte spesa proposta.

E ricordando che nel manicomio di S. Daniele, il dott. Vidoni — senza essere uno Stefani, un Tambroni, un Antonini o altro dei celebrati in fatto di psichiatria — potè separare gli agitati dai maniaci tranquilli e creare i riparti speciali dei maniaci agricoli e degli epilettici e introdurre le officine di lavoro ed i giuochi ed i bagni e fin la banda musicale; ricordando ciò, si domanda se proprio sia una necessità imperiosa quella di spendere le 700000 lire preventivate, le quali forse arriveranno ad un milione, per ottenere i medesimi risultati. Si pensi che tale spesa porterà un onere di 32 a 40 mila lire annue! Oggi, noi udimmo, si può dire, una sola campana: quella del dott. Pennato: udiamone qualche altra, pensiamo, ponderiamo prima di decidersi. Ecco il perchè della sua sospensiva: e se questa idea troverà appoggio, formulerà analogo ordine del giorno.

Un altro che vorrebbe la sospensiva.

Coren. La questione del manicomio esiste, non si può dissimularcelo; esisteva anche prima della relazione Pennato, la quale non fece che constatare i fatti ed elevare più franco il grido di allarme. Egli può testimoniare anche per esperienza propria, in proposito. In massima è pertanto d'accordo con la Deputazione, fin d'ora, e ne plaude il coraggio dimostrato con l'affrontare il problema. Sente però alcune incertezze: non gli sembra logica e razionale la divisione dei pazzi in due categorie: acuti e cronici, con il quasi proposito di abbandonare questi ultimi al proprio fatal destino d'incurabili. E crede che questo fatto nuoccia, più che non giovi, anche finanziariamente; perchè, se tutti riuniti, la retta per ognuno discenderebbe al di sotto delle lire 1.45 preavvisate. Laonde crede che gioverebbe sospendere per oggi ogni deliberazione ed estendere gli studi per vedere come il problema si possa risolvere più completamente. Certo, all'Ospedale di Udine non si può continuare ad accogliere i mentecatti: la questione s'impone, e non può risolversi con palliativi, come fu suggerito; ma d'altronde, non gli sembra che la costruzione ora proposta risolva pienamente la difficoltà, e che si eviti con essa l'affollamento dei manicomi succursali. La sospensiva sua pertanto non ha significato ostile, ma soltanto di dare agio alla Deputazione di far maggiori studi.

Voce contraria alla sospensiva.

Franceschinis è contrario ad ogni sospensiva, qualunque sia lo scopo che la move. Per le condizioni in cui si trova il manicomio di Udine, è impossibile andar più avanti: in una sala, malati, moribondi; e sotto o nella corte, i pazzi che urlano! Si tolgano, si tolgano i mentecatti dall'Ospedale; e poichè la Provincia deve provvedere ai mentecatti poveri, sia essa che fornisce i locali, dovunque, al più presto!

Obbiezioni.

Casasola. Gli fece impressione la impossibilità che nell'Ospedale di Udine sieno accolti i maniaci. Pur da molti anni vi si trovano!... E fu con tanto danno proprio e degli ammalati contemporaneamente accoltivi?.. O tale danno fu scoperta casuale, degli ultimi tempi; o fu crudeltà permettere che la cosa continuasse per tanto tempo. Questi sbalzi di giudizio, con tutto il rispetto ch'egli deve alla scienza, non lo persuadono: e gli viene il dubbio che in questa parte la relazione sia esagerata. E dubita che sia una esagerazione anche l'affermarvisi che l'ospedale non vuole più tenere i mentecatti: per lo meno (egli non è in caso di sapere quanto sia vero ciò), deve confessare di essere rimasto sorpreso. Ricorda che nel Consiglio comunale una tale eventualità la si considerava come un avvenimento disgraziato: e oggi, è la stessa amministrazione dell'Ospedale che lo invoca!.. Ma su ciò non insiste.

Appoggia ebbene invece la sospensiva — nel senso di andare avanti migliorando l'attuale servizio senza incontrare così grave dispendio, con provvedimenti temporanei, finchè almeno la Provincia si liberi da alcuni impegni che ora la aggravano: quelli per le ferrovie, per esempio, cesseranno fra un ventennio circa.

Espone quindi alcuni appunti, senza però mettere in dubbio la capacità, la diligenza, l'ingegno dell'ing. Cantarutti: così, volendosi creare la colonia agricola, trova strano che non siasi pensato ai locali per deposito attrezzi, per la stalla, per la direzione della colonia ecc.; nè, volendosi i laboratori, ai locali per le macchine; nè, ammessa la convenienza d'un oratorio, ai locali per il sacerdote e nemmeno per la sacristia.. Ciò gli fa dubitare che le 700000 lire non basteranno. Ma bastassero, l'ammortamento porterà un aggravio della sovrimposta di altri tre centesimi, per cinquant'anni, cosichè la dovremo portare a 65 centesimi; mentre, estinguendosi fra venti anni gli oneri ferroviari, resterebbe il margine per provvedere a questo servizio in modo più completo che oggi non si possa.

Conviene con il consigliere Coren che il progetto in discussione non soddisferà appieno, perchè la 350 presenze cui sarà provveduto non bastano a sfollare le succursali.

Per tutte queste considerazioni voterà la sospensiva.

Vibrata risposta.

Franceschinis. Domandai la parola per fatto personale, se c'è; e se non c'è, meglio.

Fu posta in dubbio la verità, e soprattutto la sincerità delle affermazioni, essere impossibile continuar a mandare maniaci all'Ospitale di Udine. Si è detto che lo si fece per tanti anni: non esser possibile, non esser quasi credibile che ora, di punto in bianco, non si faccia più. Ma non è in questo modo che si ragiona! Sarebbe lo stesso come dire, allora, che trenta, o quaranta o più anni fa nel giardino grande di Udine si andava in gondola e vi si è andati per secoli: e che si dovrebbe andarci ancora, anzichè avere sistemato le fogne della città e levato quei centri pestilenziali!..

Se le vecchie amministrazioni dell'Ospitale non pensarono a togliere quella crudeltà, perchè o non potevano o non volevano seguire la scienza moderna, lo fanno le nuove!

Vada, vada all'Ospitale, il consigliere Casasola! e vedrà che i tubercolosi sono cacciati in soffitta, che devono fare sei scale per andare nella loro stanza — non sala —, e respirare lassù da un piccolo pertugio quell'aria che non viene mai!.. Vada all'Ospitale, il consigliere Casasola! e vedrà che vi si è istituito un reparto pedriatico e che la sala di questo, cioè di bambini, è collocata vicino alla sala delle tubercolose con pericolo immediato quotidiano permanente di una acquisizione della terribile malattia!

Ora, che mi viene a dirmi che le dichiarazioni sulla impossibilità di accogliere all'Ospitale i maniaci non gli sembrano sincere?!.. Si tolgano, si tolgano i maniaci dall'Ospitale, e nei locali da essi ora occupati si collochino altri ammalati! Cessi, cessi la crudeltà che attualmente permane; e quanto più presto, tanto meglio! Ragioni di civiltà, di umanità, della stessa carità cristiana di cui il consigliere Casasola si professa seguace, lo esigono. Votare la sospensiva, significa votar di continuare ancora nella crudeltà che troppo ha perdurato; e noi, perciò, alla sospensiva diremo: No.

Casasola. Nelle mie parole, nulla vi era di personale. Se il consigliere Franceschinis avesse prestato maggiore attenzione al mio dire, avrebbe meglio compreso il mio ragionamento, ch'era questo: per così lungo periodo non si rimarcarono i gravi e crudeli inconvenienti; e non è da pensare che tutto ad un tratto non possono essersi verificati, e che, come si potè andare avanti tanto tempo...

Franceschinis. Hanno fatto male...

Casasola... si potrebbe andare avanti per poco, finchè la Provincia fosse in grado di provvedere più comodamente!..

Franceschinis. Vada all'Ospitale!

Casasola. Io non sono tecnico, nè in medicina nè in architettura...

Franceschinis. Vada all'Ospitale!... Non occorre essere tecnici!..

Casasola. Ci sono stato, all'Ospitale: ma ripeto, non essendo io tecnico, non mi sono accorto mai di quella crudeltà che oggi si viene a proclamare qui. Certo può essere fatto meglio di quello che si fa, in tutto e dappertutto. Ma io credo anche di poter esporre questo: che se realmente una tanta crudeltà fosse lamentabile in un istituto principale com'è quello dell'Ospitale, non si comprende come le autorità sanitarie della città e della Provincia la tollerarono.

Franceschinis. Hanno fatto male anche quelle!...

Parlano i relatori.

Il deputato Concari si compiace, anzitutto, che nel Consiglio siasi virtualmente manifestata una vibrante concordia d'intenti, a proposito di questo pietoso servizio che la legge assegna alla Provincia. Se tanta gente si preoccupa della salute delle anime al mondo di là; non meno logico e doveroso è che noi ci occupiamo della salute delle anime in questo mondo. Poichè invero salute dell'anima è quella onde ora ci intratteniamo, per chi pensi alle finalità che la Deputazione proponesi: perduto l'intelletto, la ragione, l'essere umano più non è — mi si permetta la frase — un ente morale, più non è *un'anima* nel senso più nobile che si dà a questa parola.

Ora, all'intento supremo di redimere quegli infelici che intelletto e ragione smarrirono, all'intento supremo di restituirli uomini, lo stato attuale delle cose non soddisfa menomamente; e io non mi perito a dire che la nostra Provincia non adempie al proprio dovere, nel senso elevato che si deve dare a questa parola.

Difatti, oggi, dove e in qual modo cerchiamo noi di adempiere questo dovere nostro?... In casa altrui: primo difetto ed errore: poichè, se un bel giorno — come l'Ospitale di Udine minaccia di fare, come potrebbero fare le succursali medesime, i maniaci, cui dobbiamo pensare noi per obbligo impostoci dalla legge, ci fossero rimandati; e che ne faremmo? dove li ricoveremmo?... La legge parla chiaro, e dice che «alla Provincia incombe la cura dei maniaci»; ma fino ad oggi, la Provincia nostra dei maniaci *non ebbe cura, pensò a mantenerli* soltanto, se ne occupò come di un qualunque altro atto amministrativo soltanto: non a soddisfare quell'altro dovere, il più sacrosanto — quello della cura.

Ne: a questo supremo fine, le succursali non sopperiscono, come pensa il consigliere Lacchin; a questo supremo fine, l'alloggio ed il mantenimento non bastano. Come ben dice il prof. Pennato, l'obbligo della Provincia non si limita, non deve limitarsi al mantenimento: deve esplicarsi nella cura, che vuol dir redenzione, guarigione: al che le succursali non soddisfano; donde appunto l'obbligo, la necessità di provvedere.

Nè le obbiezioni del consigliere Lacchin quest'obbligo distruggono: obbiezioni ch'egli ribatte una per una, attirandosi qualche denegazione del consigliere Milanese. Veruna obbiezione quell'obbligo distrugge — perchè imposto dalla legge, perchè impostoci dalle più alte ragioni della civiltà, della umanità: ed egli confida che il Consiglio provinciale di Udine dia questo esempio di obbedire alla legge, di corrispondere alla voce della civiltà e della umanità. (*Bene! Bene!*)

Il *deputato Roviglio* risponde poscia alle osservazioni sulla spesa, circa la quale la Deputazione è perfettamente tranquilla. Se come osservarono i consiglieri Milanese, Lacchin e Sostero; la forma del progetto sottoposto al Consiglio è quella di un progetto di massima; nella sua essenza, però, esso corrisponde a un progetto di dettaglio. Il progettista ing. Cantarutti tiene già in pronto tutti gli elementi per un preventivo particolareggiato. Per la tranquillità dei Consiglieri, ne analizza gli elementi principali: e dimostra come, nelle 700000 lire di spesa preventivate, ci sia un importo di ben 91000 lire per le impreviste e per gli aumenti eventuali in qualche singola somma fissata: anzi, da tale dimostrazione coglie occasione per un elogio all'ingegnere Cantarutti ed all'ufficio tecnico provinciale in genere, che ha sempre spiegato la massima diligenza nei suoi progetti: cosicchè mai fuvvi esecuzione di lavori per conto della Provincia la quale dasse luogo a sorprese, e vedemmo anzi non soltanto la spesa di ogni singolo lavoro (ne ricorda parecchi: il ponte sul Cellina, il ponte sul Cosa, la caserma dei carabinieri in Udine ecc.) restare nei limiti del preventivato, ma talvolta risultare inferiore. Intanto mentre il preventivo porta 50000 lire per l'acquisto del terreno, abbiamo già una impegnativa, che scade col 31 corr., di acquistarlo per 40000 lire: diecimila di meno.

Soggiunge, in risposta al consigliere Casasola, altre osservazioni particolari: non è progettato il fabbricato agricolo, perchè subito non si fonderà una vera colonia agricola, ma si adopreranno i maniaci nei lavori della costruzione di strade, di fossati, ecc.; poi, se ed in quanto la colonia meriti farlo, il fabbricato suddetto non richiederà più di cinque-sei mila lire...

Conchiude col dire che in linea economica e tecnica, il progetto lascia la Deputazione tranquillissima e può esserne tranquillo anche il Consiglio e votarlo, certo che avrà finalmente iniziato l'adempimento di uno fra i suoi più alti doveri.

Il presidente della deputazione avv. Renier, risponde ad altre obbiezioni.

Fulcro della questione è: che i manicomi succursali non rispondono ai dettami della scienza, per motivi indipendenti dalla volontà degli amministratori o dei medici. Urge provvedervi

Si dice che la retta salirà a lire 1.80 per maniaco, tenendo calcolo delle 30-40 mila lire annue fra interessi ed ammortamento, di cui la Deputazione — soggiungesi — non ha tenuto calcolo. Ma la Deputazione ne tenne calcolo, e disse che saranno compensate con altri vantaggi ritraibili dalla sua proposta: vantaggi sicurissimi, dei quali parlasi nella relazione. Pensate fra altro: questo, ch'è il principale servizio della Provincia, da chi è diretto? Da persona — qui non discuto la capacità di nessuno: ma le persone passano e le cose restano — da persona ch'è nominata dal Consiglio comunale di Udine. Ora pare a voi conveniente, questo? Non è più giusto e non sarà produttivo anche di buoni effetti economici avere un direttore scelto e nominato da noi, pagato da noi, in continuo contatto con noi, che tuteli, con l'interesse dei mentecati, anche il nostro?

Poi, il direttore stesso non lo si sceglie già, ora, per le sue attitudini ed i suoi studi psichiatrici: mentre pur è risaputo che oramai non è possibile l'enciclopedismo, e che la scienza si è specializzata e tende a specializzarsi sempre più.

Da ciò noi speriamo che l'aggravio annuale dell'ammortamento sarà sminuito fortemente, se non tolto affatto. Del resto, la retta non l'abbiamo fissata cervelloticamente; ma basandoci a quanto insegnano in proposito i due manicomi provinciali già fondati in Italia, di Bergamo e Brescia.

Diremo ancora: in quei manicomi si ricava un profitto, dal lavoro dei ricoverati: a Brescia, 15000 lire annue a Bergamo, un anno 22935.95. Noi non ne teniamo conto: ma si ricaverà pur qualcosa anche dal lavoro dei nostri; poniamo solo 5000 lire; e andranno anch'esse a diminuire la quota di ammortamento.

Agli scrupoli del comm. Milanese, oppone questa dichiarazione: che se nello svolgimento particolareggiato del progetto si trovasse che la spesa va oltre le 700000 lire, si potrà sospendere e venire con proposte più modeste, sopprimendo, come il consigliere Milanese suggerisce, il padiglione per i maniaci paganti.

Al dott. Coren dice che, volendosi accogliere la sua idea di costruire un manicomio unico, che accogliesse mentecatti acuti e cronici, la spesa salirebbe a due-tre milioni.

La Deputazione ha la coscienza di avere studiato l'argomento sotto ogni aspetto: e non può accettare proposte sospensive di nessun genere. Non crede che si possa, come affermava il consigliere Sostero, provvedere senza grave spesa, sull'esempio di quanto si fece a S. Daniele: all'amministrazione del qual manicomio e al direttore dott. Vidoni tributa ogni elogio, per avere già da venti o venticinque anni fa, quando ancora in Italia non si pensava a laboratori, a bagni, a divisioni degli ammalati secondo le forme della pazzia, ecc. introdotto tutto ciò.

Ma il manicomio di S. Daniele non può sostituire quello che si propone la Deputazione: a S. Daniele non si raccolgono che 200 pazzi, e con una ventina di campi per la colonia agricola; e noi ne avremo cinquanta; a S. Daniele, la divisione fra gli ammalati delle varie forme è costituita da un muro, e noi avremo invece vari padiglioni separati l'uno dall'altro, isolati.

Poi, il manicomio centrale deve sorgere a Udine o nei pressi di Udine, per essere in contratto più immediato con gli amministratori. Che se, col tempo, sorgerà il bisogno o la convenienza d'ingrandirlo, anche lo potremo fare, a ciò appunto prestandosi il sistema dei padiglioni isolati: e quindi la spesa d'oggi non sarà in nessun modo sprecata.

Al consigliere Casasola dice che: noi siamo amministratori della cosa pubblica per migliorare i pubblici servizi, non per lasciarli intatti.

Insiste perchè si accettino le proposte della deputazione, la quale, ripete, non accetta nessuna sospensiva, giacchè molto studiò. Può dire anzi che «poco manca che il manicomio provinciale faccia diventar matto anche me.» (*Ilarità*) Bisogna provare, per esempio, nella ricerca del fondo: non è facile...

Conchiude anch'egli perorando, con parole calorose, perchè il Consiglio accetti le proposte della Deputazione, concorde, meno il deputato Cavarzerani ch'è dissenziente; proposte che sono frutto di tre anni di studio, e la cui approvazione è reclamata dallo spirito della legge, dalla scienza, dalla civiltà, dalla umanità. (*Bene! bravo!*)

Le ultime cartucce.

Lacchin ribatte le *mezze intimazioni di inciviltà* lanciate ai sostenitori della sospensiva. Egli non è contrario acchè il servizio mentecatti si migliori; ha solo voluto rilevare le tante incertezze che nella relazione vi sono.

Col manicomio oggi proposto si provvede in modo insufficientissimo. Sono paroloni, quelli che uscirono dalla bocca dei deputati: che ci troviamo in casa altrui. Chi può scacciarci dai manicomi succursali? chi dai manicomi di S. Servolo e di S. Clemente?.. Nota che i maniaci ci costeranno, nel nuovo manicomio, lire 200 annue di pigione; che ogni presenza, richiederà un capitale d'impianto di oltre lire tremila: non è troppo questo?.. Egli è pronto a votare la spesa per un manicomio che tutti contenga gli ottocento circa maniaci della Provincia; non per un palliativo come vi è proposto.

— Chiusura! chiusura! — reclamano parecchi consiglieri.

Ma il consigliere *Milanese* parla: egli ritira la proposta sospensiva; e soggiunge alcune obbiezioni alle risposte date dalla Deputazione.

— Chiusura! chiusura!

— Ai voti! ai voti!

Coren ritira la sospensiva; voterà l'ordine del giorno della deputazione, con questa riserva: che il voto di oggi non impegni l'avvenire.

— Ai voti! ai voti!

Renier, presidente della Deputazione, dice ancora poche parole; e domanda che si voti per appello nominale. Poi, legge

l'ordine del giorno

che qui riproduciamo, essendo stato modificato da quello parecchio tempo fa stampato sul nostro giornale, non appena ci fu comunicata la relazione preparata dalla Deputazione provinciale.

Il Consiglio provinciale delibera.

1. Di costruire un manicomio provinciale, giusta il progetto di massima dell'ing. Cantarutti, allegato alla relazione 21 ottobre 1901 della Deputazione provinciale, colla preavvisata spesa di lire 700000.

2.o Di acquistare il fondo prativo del sig. Ing. Carlo, dott. Stefano, Franco e Vincenzo Facchini fu Marco e della sig.ra Nella Barossi ved. Facchini di circa campi friulani (di metri quadrati 50.580) 45 a 50, distinto in mappa di Udine esterno ai numeri 1833, 1834, 1835 e in mappa di Basaldella al numero 668 (esclusa la parte a nord confinante colla strada, partendo dal punto più ristretto verso sud), e ai numeri 580, 581, 583, per il mezzo di L. 800.— al campo, a misura, salva la prova della proprietà e libertà e l'autorizzazione di legge, colla corrisponsione dell'interesse 5 per 100 a partire dal 1.o gennaio 1902, fino al versamento del prezzo.

3.o Di acquistare la porzione di ponente dei numeri 664, 665 della mappa di Basaldella, dal signor Romanello Luigi fu Domenico, per l'estensione di circa metri quadrati 500.— in ragione di lire 1000 il campo friulano, allo scopo di costruire una strada di accesso ai prati Facchini, salva la prova della proprietà e libertà e l'autorizzazione di legge.

4.o Di autorizzare la Deputazione:

a) a far redigere dall'ufficio tecnico provinciale il progetto esecutivo del manicomio, di cui al capo 1., e ad approvarlo;

b) a contrarre un mutuo di L. 700 mila ammortizzabile in non meno di 30 e non più di 50 anni a partire dal 1.o gennaio 1904, coll'interesse, non superiore al 4 1/2 per cento, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto sovvenzionatore, oltre la quota di ammortamento garantendo il pagamento degli interessi e della detta quota con delegazione sulla sovraimposta provinciale; ed a pagare fino al 31 dicembre 1903 l'interesse 4 1/2 per cento, stando sempre la ricchezza mobile a carico dell'Istituto suddetto sulla somma prelevata, dal giorno di ogni singolo prelevamento;

c) a dar esecuzione al progetto di cui il punto a), a indire gli incanti col sistema che le sembrerà più opportuno; ed a fare quanto troverà necessario e conveniente per il felice compimento dell'opera.

5.o Nel bilancio 1902, al movimento capitale, sarà creato in attivo un nuovo articolo 21 bis di lire 700 mila, sotto la voce: Prestito per la costruzione del manicomio, ed in passivo un nuovo articolo 76 bis di L. 700 mila, sotto la voce fondo per provvedere alla costruzione del manicomio.

E si vota per appello nominale.

Rispondono **sì** i consiglieri:

D'Andrea, Asquini, d'Attimis, Concari, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani nob. Antonino, Faelli, Franceschinis, Fratina Gabrici, Gonano, Luzzatto, Marsilio, Milanese, Moro, Morossi, Panciera, Pasquali, Pecile, Plateo, Policreti, Querini, Rainis, Renier...

— Siamo a casa! — esclama giulivo il comm. Milanese.

Rota, Roviglio, Sestero, Stroili, di Trento, Zoratti.

Rispondono **no**:

Casasola, Cavarzerani, Lachin, Pinni.

Così le proposte della Deputazione — le più importanti, economicamente e moralmente, che da circa un ventennio siano state trattate dal nostro Consiglio provinciale, sono approvate con la maggioranza voluta dalla legge.

Cronaca Cittadina

Scuola popolare superiore.

L'egregio prof. Rovere, nella lezione di ieri sera, continuò a svolgere i fatti che precedettero il gran dramma della Rivoluzione francese. Parlò dell'opera del ministro Necker; dell'azione di Mirabeau; sull'incameramento dei beni del clero; sulle emissioni degli assegnati. Venne alla memoranda giornata del 14 luglio 1789; al ritorno del Re Luigi XVI a Parigi, alla sua fuga ed arresto insieme a tutta la famiglia reale.

L'uditorio, costantemente numeroso, seguì con viva attenzione lo svolgersi dei fatti, attratto anche dall'esposizione chiara e concisa dell'egregio professore.

L'applicazione del regolamento per la circolazione degli automobili.

Il giorno 10 corr. è andato in vigore il regolamento emanato con R. Decreto 28 luglio 1901, n. 416, per la circolazione degli automobili sulle strade ordinarie. Esso prescrive che il proprietario, nonchè il conduttore di ciascun automobile debbano presentare al Prefetto domanda per ottenere rispettivamente la prova tecnica e la conseguente licenza di circolazione per l'automobile, e l'attestato di idoneità del conduttore.

Onde facilitare ai proprietari o conduttori di automobili l'adempimento delle prescritte nuove formalità, il «Touring Club» si offre di dare tutti gli schiarimenti necessari e di redigere le domande e trasmetterle alla competente autorità.

Basterà anche far pervenire richiesta, sia pur un semplice biglietto di visita portante le sigla *p. i. a.* (per istanza automobili), alla Sede del «Touring Club Italiano» (Milano, Piazza Durini, 7) per avere modulo a stampa delle istanze da inviare al Prefetto.

Beneficenza.

Il Monte di pietà di Udine ha disposto anche in quest'anno la consegna di 100 coperte di lana alla locale Congregazione di carità per essere distribuite ai poveri.

Contravvenzione daziaria.

Ieri tentò un tale di Codroipo di introdurre a porta Aquileia un chilo di carne fresca di maiale e si buscò la contravvenzione.

Fallimento.

Con sentenza in data 15 corrente ad istanza della ditta Tackheimer Massimiliano di Milano venne dal Tribunale dichiarato il fallimento di Ovidio Ferro negoziante in velocipedi di Udine.

E' nominato Giudice delegato l'avv. Francesco Coboli, e curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Doretti; fissato il 1.o gennaio p. v. per la riunione dei creditori; termine al 14 detto mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito; al 30 mese stesso chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Redden ratioem.

Fu arrestato a Fagagna Eugenio Corona contadino da Cividale, per espiare due mesi di reclusione cui fu condannato per furto semplice.

Il lavoro dei vigili.

Ieri furono posti in contravvenzione: un manovale di Paderno che transitava con un carretto lungo il marciapiedi delle vie Villalta e Mazzini; un pubblico vetturale perchè manometteva la targhetta applicata alla sua vettura; due negozianti pizzicagnoli perchè mancanti di cartellini in alcuni generi in vendita.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta.

Il marito G. B. di Lanzo, il figlio Olivero e la figlia Ved. Bortoluzzi, partecipano con profondo dolore che jeri alle ore 8 pom. munita dei conforti religiosi, moriva

Amalia di Lanzo

nata Kührel.

Si prega per la dispensa delle visite.

S. Maria la Longa, li 14 dicembre 1901.

—

I funerali ebbero luogo jeri nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria la Longa da dove la salma fu trasportata a Palmanova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Buttrio.

Avviso di concorso.

A tutto il 21 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale, collo stipendio di L. 365 pel servizio dei poveri.

I documenti in prescrizione di legge saranno prodotti a questa segreteria, ove sono ostensibili gli altri patti e condizioni del concorso.

L'eletta entrerà in carica col primo gennaio p. v.

Dall'Ufficio Comunale il 4 dicembre 1901

Il Sindaco

Daccmo Annoni.

VOCI DEI PRIVATI

Un appunto alla Società Magistrale Friulana

Nell'ultimo bollettino dell'associazione magistrale si aspettava di vedere pubblicato il resoconto finanziario 1900-901, non essendo esso stato reso ostensibile il giorno dell'assemblea, come tutte le cessate amministrazioni solevano fare.

Non si sa comprendere il perchè si tralasciò di fare tale atto di massima importanza per un sodalizio, nè a chi attribuirne la colpa.

Sarebbe desiderabile quindi che i soci fossero informati con tutta sollecitudine sul vero stato economico della società.

Alcuni soci.

Si reclama un provvedimento

La manutenzione del passaggio che costeggia la roggia dalla Città a Chiavris, è oltremodo trascurata. Causa di ciò si sono formate delle profonde pozzanghere, che rendono difficile e penoso il transito.

Quindi si invoca la sorveglianza dei preposti alla manutenzione, affine di evitare dannosi incovenienti.

Alcuni abitanti di Chiavris.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. — Valentino Ciconi di Ragogna, imputato di furto, fu condannato a giorni 33 di reclusione.

— Alberto Cominotto di Ragogna, per furto fu condannato a 61 giorni di reclusione.

Per ricettazione. — Rosa Cominotto, per ricettazione dolosa, fu condannata a giorni 25 di reclusione ed a 20 lire di multa.

Assoluzione. — Andrea Cussigh, portalettere di Cisanis, imputato di furto, venne assolto per non provata reità.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Del Torre Grossi Teresa:* D.r Zacolo Luigi veterinario di Aviano L. 1;

di *Giavedoni D.r Giuseppe di Camino di Codroipo:* Silvio Piacentini di Varmo lire 1.50.

Offerte fatte alla Cassa di risparmio per l'erigendo Ospizio cronici in Udine in morte di *Anna Broili Casasola:* Broili cav. Daniele lire 1;

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Kechler cav. Carlo:* Giovanni Marchi L. 2;

di *Grosser Fernando:* Giovanni Furlani 1, Morpugo Eugenia L. 2, Gabelli Giovanni L. 2, Magistris Pietro 5.

di *Grossi Del Torre Teresa:* Giovanni Furlani lire 1;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di *Fernando Grosser:* Angela e Antonio Seppenhofer L. 5, Arturo Ferrucci 1, Federico Cantarutti 1, P.o Italico Modolo 2, Famiglia Pitotti 2, Giuseppe Cozzi di Gemona 2.

I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate

della *Società Editrice Sonzogno* sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. *Il Secolo illustrato della Domenica,* il più elegante dei giornali popolari e il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente **5** cent. al numero e l'abbonamento di un anno L. **2,50.** — *La Novità* è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc., ecc., costa **75** cent. al numero, abbonamento annuo L. **7,** semestre L. **4.** — *La Moda illustrata* è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. **10** al numero, abbonamento annuo L. **5,** semestre L. **3;** chi desidera *La Moda illustrata* con *Figurino mensile a colori* l'abbonamento annuo costa L. **7,** semestre L. **4,** il solo *Figurino a colori* per un anno costa L. **2 50.** — *Il ricamo,* giornale settimanale con grande tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo e preferito dalle Signore, costa cent. **10** al numero e l'abbonamento annuo L. **5,** semestre L. **3** — *Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare* esce il giovedì, è pubblicazione preferita perchè istruttiva e dilettevole, costa cent. **5** al numero e l'abbonamento di un anno L. **2,50;** così pure *Il Romanziere illustrato* che si pubblica due volte alla settimana, non costa che **5** cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. **5.** Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti, di cronaca e critica giudiziaria, *I Tribunali* il cui abbonamento annuo costa L. **5** all'anno. — La *Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano,* a semplice richiesta, spedisce *gratis* il *Catalogo generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni compreso il programma di abbonamento del *Secolo,* coll'elenco completo dei grandi premi del valore di ***400 e più mila lire.***

Notizie telegrafiche.

Il telegrafo Marconi

3300 chilometri di distanza.

Roma, 16 dic. Oggi è giunto al ministro della marina Morin un dispaccio di Marconi nel quale lo informa di essere riuscito a ricevere a Terranova i segnali trasmessi dall'Inghilterra. Trattasi di 3300 chilometri di distanza.

Il ministro Morin rispose subito congratulandosi.

Grave incendio in Adria.

Rovigo, 16. Questa notte, nella città di Adria, da un momento all'altro, per cause che non sono ancora note, prese fuoco il vasto magazzino di spiriti della ditta Cecotti sottoposta agli uffici di pretura e abitazione del pretore Accorsi sul luogo autorità, carabinieri e vigili, venne attivata la più occulata vigilanza acciò l'incendio non si propagasse ad altri stabili vicini.

La sola ditta Cicotti, proprietaria dei depositi coloniali e spiriti, ha subito un danno di oltre L. 20.000.

Repubblicani contro socialisti.

Livorno, 16. — Una ventina di repubblicani invasero i locali della federazione socialista, dove parecchi compagni si trovavano riuniti per una conferenza, ruppero i lumi e fracassarono i mobili.

Luigi Montico gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.40	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
S. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 11.34	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.36	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco